



Marianela Nuñez,
"Interprete dell'anno 2017"
(foto Carlos Villamayor).

PREMI D&D 2017

SPETTACOLO CONTEMPORANEO
EX-AEQUO

Autobiography

Coreografia Wayne McGregor
McGregor Company

Giselle

Coreografia Dada Masilo
The Dance Factory

INTERPRETI DELL'ANNO

Marianela Nuñez

Principal dancer Royal Ballet Londra

Angelo Greco

Principal dancer San Francisco Ballet

INTERPRETI EMERGENTI

Nicola Del Freo

Corpo di Ballo del Teatro alla Scala

Gioacchino Starace

Corpo di Ballo del Teatro alla Scala

COREOGRAFO

Richard Siegal

PRODUZIONE ITALIANA

EX-AEQUO

La morte e la fanciulla

Coreografia Antonella Bertoni e
Michele Abbondanza

Compagnia Abbondanza/Bertoni

Bad Lambs

Coreografia Michela Lucenti

Balletto Civile

DANZATORI ITALIANI ALL'ESTERO

Jacopo Tissi

Solista Bolshoi Ballet

Elena D'Amario

David Parsons Company

PREMIO MARIO PASI

Aurora Marsotto

PREMIO ALLA CARRIERA

Hans van Manen

In memoriam

Giannandrea Poesio

Presidente Onorario
Mario Bedendo

Giuria

Maria Luisa Buzzi
(Presidente)

Rossella Battisti

Valentina Bonelli

Elisabetta Ceron

Giuseppe Distefano

Francesca Pedroni

Silvia Poletti

Sergio Trombetta

Carmelo A. Zapparrata



Il palmarès con i riconoscimenti
assegnati dalla giuria a spettacoli,
coreografi, ballerini e danzatori visti
nel 2017 sui palcoscenici italiani
e le segnalazioni dei nostri migliori
talenti all'estero.

Individuare, per noi spettatori di professione, quanto si è distinto sui palcoscenici nazionali è parte integrante del lavoro quotidiano. Eppure ogni anno, quando giunge il fatidico momento di proporre ai colleghi le proprie candidature per l'assegnazione dei Premi Danza&Danza, il dibattito tra noi si anima. Se si concorda sulle linee generali, a volte le valutazioni più approfondite di ciascun giurato conducono su strade divergenti e a costruttivi confronti. Infatti, oltre al puro gradimento di uno spettacolo, o di un artista in un determinato ruolo, le nostre considerazioni esaminano i mezzi produttivi, il contesto, la capacità di sperimentazione, l'effetto novità, le potenzialità di un progetto o di un giovane artista.

Non è semplice valutare tutti questi fattori contemporaneamente. Né tantomeno scegliere. Perché ogni scelta porta con sé esclusioni nel rush finale delle votazioni. Ma così sono i Premi.

Nel Palmarès 2017, dunque, due assegnazioni ex-aequo: lo spettacolo contemporaneo dell'anno (il cerebrale *Autobiography* e la passionale *Giselle* africana di Dada Masilo) e la produzione italiana (*La morte e la fanciulla* di Abbondanza/Bertoni e *Bad Lambs* di Michela Lucenti). Nessuna assegnazione nella categoria "Spettacolo classico": la scorsa stagione è stata avara di riusciti nuovi allestimenti del grande repertorio o di creazioni basate sul linguaggio accademico. Eccezionalmente, riconfermiamo due premiati del passato, la cui carriera non ha più incertezze: Angelo Greco, già Premio D&D come 'Danzatore emergente' ora segnalato come "Interprete dell'anno" per il suo Basilio all'Opera di Roma, e Jacopo Tissi che ritorna nel nostro palmarès come "Miglior danzatore italiano all'estero", reduce dai successi moscoviti al Bolshoi, di cui è diventato recentemente Solista. Insieme a lui nella categoria degli 'espatriati' anche Elena D'Amario, leading dancer della David Parsons Company. Richard Siegal, con il suo neonato Ballet of Difference è stato il coreografo-sorpresa dell'estate italiana 2017, così come la presenza da guest della Principal del Royal Ballet Marianela Nuñez alla Scala in cui ha dato sfoggio della sua immensa artisticità. Il Premio in onore di Mario Pasi, primo presidente di questa giuria destinato a quanti si dedicano alla diffusione della cultura di danza, è stato attribuito ad Aurora Marsotto i cui libri per l'infanzia dedicati alla scoperta del mondo del balletto sono ormai un successo internazionale. Categoria alla quale teniamo particolarmente è quella dei danzatori emergenti. Si sono messi in luce al Teatro alla Scala due giovani talenti: Nicola Del Freo e Gioacchino Starace. Il "Premio alla carriera" ci porta al maestro della danza olandese, Hans van Manen, i cui lavori sono apparsi nuovamente in Italia l'anno scorso con Introdans. Dedichiamo questo palmarès a un caro amico e collega che ci ha lasciati troppo presto e inaspettamente, convinti che avrebbe condiviso con noi queste scelte: Giannandrea Poesio.



Wayne McGregor
Company, "Autobiography"
(foto Andrej Uspenski).
In basso, The Dance Factory,
"Giselle" (foto John Hogg).

SPETTACOLO CONTEMPORANEO EX-AEQUO
AUTOBIOGRAPHY

Ormai pieno di onori e glorie Wayne McGregor non si adagia sugli allori ma continua nella sua incessante ricerca coreografica e intellettuale, arrivando a spostarne ogni volta i limiti. Partire dal proprio DNA per strutturare le ventitré sequenze di questo lavoro poderoso che mutano l'ordine spettacolo dopo spettacolo è un dato originale e certo avvincente, ma resterebbe solo una sofisticazione concettuale se l'artista non la traducesse in una vera e propria costruzione di architetture dinamiche nello spazio, con lo sviluppo virtuosistico di una sintassi di danza in cui ogni legato è il risultato di assimilazione e editing di ogni influenza coreografica possibile. Il light design di Lucy Carter, la bella musica elettronica di Jlin e soprattutto l'appassionante performance dei danzatori della McGregor Company fanno di *Autobiography* uno spettacolo di bellezza magnetica, dove la danza è celebrata al suo meglio.

SPETTACOLO CONTEMPORANEO
EX-AEQUO
GISELLE

La *Giselle* sudafricana di Dada Masilo è il frutto di una riuscita collaborazione a più mani che riscrive il classico ottocentesco con personalità, senza perdere di vista il riferimento originale. Masilo e i suoi partner rammentano sempre da dove sono partiti, non si servono di un titolo noto per catturare il pubblico, impastando poi una rivisitazione di superficie, vanno di affondo nella vicenda e le danno nuovo appeal.

La storia rinasce in Africa, ha un'evoluzione potente con le Villi in rosso porpora e una vendetta femminile feroce da cui nemmeno Albrecht può fuggire, ma ci si arriva attraverso una struttura salda, drammaturgicamente ben costruita a partire dalla figura protagonista interpretata dalla stessa Masilo. L'Africa rurale della nuova *Giselle* pulsa battente nel piglio della danza e nella caratterizzazione dei personaggi, emerge dagli splendidi disegni in bianco e nero dello sfondo firmati da William Kentridge, artista a tutto tondo che già anni fa volle Masilo nel suo magnetico *Refuse the Hour*, vive nella trascendente partitura originale di Philip Miller, che da sé vale un premio, grazie a una scrittura percussiva aderente al nuovo testo coreografico ma non priva di squarci melodici da Adam. Ottimi danzatori per uno spettacolo in cui la relazione autoriale tra coreografia, scenografia e musica si è rivelata vincente.





INTERPRETE DELL'ANNO MARIANELA NUÑEZ

Nella pienezza della maturità tecnica e artistica l'argentina d'Inghilterra Marianela Nuñez ha definitivamente conquistato il cuore del pubblico italiano, grazie alle sue apparizioni ai vari Gala dove dimostra la sua classe sopraffina, al cinema nelle dirette del Royal Ballet e a spettacoli come il recente *Onegin* scaligero dove dà prova della sua levatura di artista. Danzatrice diligentissima nella declinazione degli stili che affronta – dal romantico al neoclassico, al contemporaneo – e sempre al servizio del coreografo di cui traduce la visione, Nuñez ha raffinato sempre più la sua personalità d'interprete proponendo letture dei personaggi sincere e partecipate. La speciale qualità di rendere espressiva la più pura linea classica trasforma la sua danza in qualcosa di esemplare.

Marianela Nuñez, "Onegin" (foto Brescia-Amisano). A destra, Nicola Del Frio, "Sogno di una notte di mezza estate" (foto Brescia-Amisano). Angelo Greco (foto Karolina Kuras).

INTERPRETE DELL'ANNO ANGELO GRECO

Ritrovare Angelo Greco in Italia, guest al Teatro dell'Opera di Roma per *Don Chisciotte*, è stata una bella sorpresa. Il nostro ballerino ventiduenne, oggi Principal del San Francisco Ballet, di strada ne ha fatta parecchia da quando ricevette il Premio D&D come 'emergente' nel 2014 ai tempi della sua militanza nel Corpo di ballo del Teatro alla Scala. In piena maturità artistica ha affrontato il ruolo di Basilio con grande carisma. La sua interpretazione, spontanea e brillante, ha rivelato un virtuosismo declinato in souplesse e un'eccellente padronanza della scena.



INTERPRETE EMERGENTE NICOLA DEL FREO

Talento della nuova generazione del balletto italiano, Nicola Del Frio merita il nostro premio per la purezza tecnica e la personalità scenica di brillante danzatore. Nato a Massa nel 1991, si diploma alla Hamburg Ballett Schule John Neumeier. Dopo quattro stagioni da mezzo-solista allo Staatsballett di Berlino, nel 2015 entra nel Corpo di ballo del Teatro alla Scala, dove si mette subito in luce. Interpreta con estro lo Schiavo in *Excelsior* e Lescaut nell'*Histoire de Manon*; Ratmansky lo sceglie come Uccellino azzurro nella *Bella addormentata* e Siegfried nel *Lago dei cigni*. Il ruolo di Oberon nel *Sogno di una notte di mezza estate* di Balanchine, interpretato nel 2017 con stile e sentimento, gli vale il nostro riconoscimento.



INTERPRETE EMERGENTE GIOACCHINO STARACE

Napoletano, classe 1994, Giacchino Starace ha una formazione atipica e un talento innegabile. Inizia tardivamente lo studio della danza moderna e solo grazie alla partecipazione al Concorso di Spoleto e al seguente invito di Paola Lorio ad entrare, a sedici anni, nella Scuola di Ballo dell'Opera di Roma affronta con regolarità gli studi accademici. Anni matti e disperatissimi, ma utilizzati al meglio per formarsi professionalmente. Al diploma la chiama nel Corpo di ballo della Scala dove comincia ben presto a segnalarsi. Nel 2017 tra gli altri sono due i ruoli, diversi e importanti entrambi, in cui ha rivelato una qualità tecnica e una presenza notevoli: il potente Sultano nella *Shéhérazade* di Eugenio Scigliano e il *bon vivant* Gaston ne *La Dame aux Camélias*, tratteggiato con eleganza virile e stile aristocratico.

Dall'alto, Giacchino Starace, Gaston in "La Dame aux Camélias" (foto Brescia-Amisano), Jacopo Tissi, "Le Spectre de la rose" (foto Alexander Yakolev), Elena D'Amario.

DANZATORE ITALIANO ALL'ESTERO JACOPO TISSI

A due anni dal riconoscimento come talento emergente del Teatro alla Scala, torniamo a premiare questo giovanissimo artista italiano che a pochi mesi dal suo arrivo al Balletto Bolshoi è stato promosso Primo solista. Una escalation verso la vetta della compagnia accelerata anche per volere di Makhar Vaziev che già aveva saggiato il suo eccellente potenziale alla Scala, facendolo ballare diciannovenne con l'étoile Zakharova. Anche al Bolshoi, dove è seguito da uno dei principali professori della compagnia, Aleksander Vetrov, Jacopo ha già affrontato ruoli importanti (come il danseur noble Antoine Mistral in *Le Fiamme di Parigi* di Ratmansky e il solista in *Diamonds*, nella terza parte dei *Jewels* di Balanchine, che ha fatto scrivere alla critica americana elogi lusinghieri). Il suo recente debutto in due ruoli come Sigfrido nel *Lago dei Cigni* e come Desirée nella *Bella Addormentata* confermano la qualità delle sue prove moscovite e preludono ad altre soddisfazioni.



DANZATRICE ITALIANA ALL'ESTERO ELENA D'AMARIO

La pescarese Elena D'Amario ha saputo dimostrare che la partecipazione a un talent tv (nel suo caso *Amici*) se si ha un obiettivo da perseguire è un mezzo per cogliere una chance e vivere appieno la propria vocazione. Così lei ha fatto, quando si è aggiudicata uno stage presso la David Parsons Company a New York, formazione celebre anche in Italia, portatrice di una danza gioiosa e dinamica, atletica e avvincente. Dopo quello stage Elena è passata direttamente alla compagnia e di fatto è diventata una delle interpreti principali del coreografo americano, del quale incarna perfettamente lo stile e la poetica, al punto da danzare – prima donna a farlo – nel celebre solo *Caught*. Nominata per il prestigioso Clive Barnes Award come *best dancer* nel 2016, nel tour italiano del 2017 ha dimostrato di essere diventata una vera leading dancer, in cui la bellezza si sposa all'energia e al controllo fisico, all'espressività gioiosa, alla personalità.





PRODUZIONE ITALIANA EX-AEQUO
LA MORTE E LA FANCIULLA

Nel muoversi controcorrente, tornando a una forma pura di coreografia come fanno nel loro ultimo lavoro *La morte e la fanciulla*, Michele Abbondanza e Antonella Bertoni dimostrano ancora una volta un fiuto da esploratori. Capaci di integrare con naturalezza "infiltrazioni" tecnologiche in uno spettacolo che gioca intensamente sull'intreccio tradizionale fra costruzione di passi e partitura musicale. Così la citazione di penombre espressioniste diventa una "danza nuda", inseguita nelle pause dalla prospettiva sghemba della macchina da presa, come occhio voyeuristico. Ampliando il racconto schubertiano della fanciulla ghermita dalla morte in metafora della bellezza rapita, fragile, sublime ed effimera della danza stessa.

In alto, Compagnia Abbondanza/Bertoni, "La morte e la fanciulla"; Balletto Civile, "Bad Lambs" (foto Sara Melchiori).

PRODUZIONE ITALIANA EX-AEQUO
BAD LAMBS

Commissionato e coprodotto dal festival Oriente Occidente nell'ambito del progetto europeo *Moving Beyond Inclusion*, *Bad Lambs* porta in scena un'acuta riflessione sul dolore (e la sua relativizzazione), sul destino, spesso beffardo, e sul confine tra sentirsi fortunati ed esserlo realmente. Lo fa integrando al suo nucleo stabile tre danzatori diversamente abili (di eccezionale presenza scenica) affermando ancora una volta la propria posizione nel panorama nazionale di compagnia votata all'indagine del presente, aperta alle sperimentazioni, capace di re-inventarsi e di non "ex-cludere". In pieno stile tanztheater su un solido impianto drammaturgico, *Bad Lambs* si libra in un melting pot di linguaggi che conducono lo spettatore in un viaggio emotivo di grande intensità.



COREOGRAFO
RICHARD SIEGAL

Il balletto per raccontare la diversità, fisica, sessuale, culturale. È il progetto di Richard Siegal, coreografo americano tra i più innovativi della scena attuale che ha presentato in esclusiva italiana al festival Bolzano Danza il suo agguerrito Ballet of Difference, fondato a Monaco nel 2016, con il trittico *My Generation*. All'attivo Siegal ha collaborazioni con William Forsythe a Francoforte, residenze in luoghi culto come il Baryshnikov Arts Center di New York e il Bennington College, culla della modern dance americana, coreografie per compagnie internazionali, la fondazione nel 2008 della sua prima compagnia The Bakery, riconoscimenti come il New York Dance and Performance Bessie Award. I suoi spettacoli sono il frutto di collaborazioni con musicisti, designers, architetti, stilisti. Una ricerca per nulla avulsa dal contesto sociale e politico in cui viviamo a partire da una nuova relazione tra tecnica del balletto e realtà contemporanea. In *My Generation* Siegal ha affrontato temi d'attualità quali la vicenda del soldato transgender Chelsea Manning, ci ha presentato il suo concetto di compagnia nel fulminante *BOD* con i danzatori che sfrecciano nello spazio sulla musica di DJ Haram nei costumi gonfiabili di Chromat/ Becca McCharen-Tran, stilista di Madonna e Beyoncé, ha ribadito in *POP HD* la vitalità del mix tra classico in punta, hip hop, voguing e ogni genere di movimento. Il suo è un nuovo modo di pensare al Balletto come arte di oggi.



PREMIO MARIO PASI
AURORA MARSOTTO

Giornalista, appassionata ed esperta di danza, Aurora Marsotto ha riproposto il mondo della danza in una collana per l'infanzia di grande appeal intitolata *Scuola di danza* e composta ad oggi da 29 volumetti. Un successo editoriale, tradotto in dodici lingue, che non trascura alcuna disciplina, dal classico all'hip hop con la partecipazione di grandi interpreti quali Carla Fracci, Luciana Savignano, Roberto Bolle. Del 2017 è l'uscita di un altro volume altrettanto prezioso per la diffusione della cultura di danza, *Il mio manuale di Danza*, che racchiude in un semplice manuale illustrato i segreti per chi si avvia alla professione di danzatore.

Ballet of Difference di Richard Siegal (foto Andrea Macchia). Hans van Manen.

PREMIO ALLA CARRIERA
HANS VAN MANEN

Tra i padri fondatori della scuola olandese che ha traghettato il formalismo neoclassico nello stile dinamico del balletto di oggi, l'ottantacinquenne Hans van Manen ha segnato la storia della danza con l'eleganza, apparentemente algida e invece vibrante di emozioni trattenute e per questo risonanti, dei suoi balletti astratti. Al centro della sua ricerca da un lato lo sviluppo del linguaggio neoclassico, che trae ispirazione dalla visione balanchiniana ma si arricchisce di diverse influenze (modern dance, arti marziali, gesti quotidiani), dall'altro le relazioni interpersonali, con un particolare occhio sul mutamento dei ruoli nella coppia e la sempre più dominante figura femminile. Raffinato negli allestimenti essenziali, nell'uso delle luci, dei colori e degli spazi (tanto che è stato nominato il Mondrian del balletto), nella costruzione meticolosa della danza, sa anche sorprendere con graffianti colpi di scena o intenerire con tocchi discreti. Tra i suoi capolavori ricordiamo *Grosse Fuge*, *Adagio Hammerklavier*, *Twilight*, *Five Tangos*, *Lieder Ohner Worte*, *Sarcasmen*, *Trois Gnoisiennes*, *Frank Bridges Variations* e il recente *Variations for two couples*.

